



Dispensa informativa del progetto:

**DIRITTI UMANI IN AZIONE:  
per una cittadinanza attiva  
nella cultura della pace e del rispetto dei diritti dei bambini**

luglio 2008

Il progetto è stato promosso dall'associazione di volontariato *NATs per...* – Onlus, cofinanziato con il contributo della Regione del Veneto, nell'ambito della L.R. n.55/1999



# Indice

Introduzione	3
Capitolo 1: evoluzione della normativa internazionale riferita all'infanzia	4
Capitolo 2: i movimenti NATs	6
Capitolo 3: il progetto "Diritti Umani in Azione"	9
Conclusioni	15
Bibliografia/sitografia	16

## Introduzione

Parlare di lavoro minorile, molto spesso rimanda ad un'immagine negativa, di sfruttamento, di esclusione sociale, di bambini a cui è negata l'infanzia. È una situazione certamente reale, e che va contrastata, ma l'eliminazione del fenomeno, non è l'unica strada percorribile.

I movimenti NATs (Niños, Niñas y Adolescentes Trabajadores) sono una risposta alternativa allo sradicamento del lavoro infantile, così come promosso dalle organizzazioni internazionali come l'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Questi movimenti, nati negli anni '70, propongono una lettura differente del problema, cercando di attivare processi che permettano la presa di coscienza da parte degli stessi bambini e adolescenti lavoratori, della loro condizione, affinché siano consapevoli del loro contesto, ma soprattutto dei loro diritti. Attraverso una cittadinanza attiva, che questi movimenti chiamano "protagonismo", i NATs partono dalla constatazione dell'esistenza di condizioni di vita avverse, in cui il lavoro, in determinate condizioni, può anche essere un momento di crescita e di formazione, che non nega l'istruzione e la ricreazione, tipici elementi dell'infanzia.

Il percorso formativo "DIRITTI UMANI IN AZIONE: per una cittadinanza attiva nella cultura della pace e del rispetto dei diritti dei bambini" è stato promosso dall'associazione di volontariato *NATs per...* – Onlus.<sup>1</sup> Grazie al co-finanziamento della Regione Veneto<sup>2</sup>, si è potuto organizzare in maniera più organica, un percorso formativo che era già stato implementato in alcune scuole del Veneto, per diffondere una cultura di pace, attraverso lo specifico esempio dei movimenti NATs. Basandosi sul diritto di partecipazione, così come garantito nella *Convenzione dei diritti dell'infanzia* del 1989, si analizzano gli ambiti di "protagonismo" che i bambini e gli adolescenti italiani possono sviluppare nel loro quotidiano, per essere cittadini maggiormente consapevoli dei propri diritti e doveri.

---

<sup>1</sup> L'associazione *NATs per...* – Onlus di Treviso è nata nel 1998 in seguito all'esperienza che alcuni soci fondatori hanno vissuto in Guatemala con il movimento dei ragazzi e delle ragazze di strada. Progressivamente ha allargato il proprio impegno ad altri paesi dell'America Latina e ai movimenti dei bambini lavoratori. Nel 2000 si è costituita ufficialmente come ONLUS ottenendo il riconoscimento da parte della Regione Veneto con l'iscrizione all'albo regionale delle associazioni di volontariato. Oggi è presente in Guatemala, Colombia, Venezuela, Perù e Kenya con vari progetti nell'ambito della promozione umana, dell'educazione scolastica e professionale, del microcredito e della microimpresa. In Italia è impegnata nella realizzazione di iniziative mirate alla raccolta fondi oltre che alla sensibilizzazione sulle tematiche del lavoro minorile, della cooperazione allo sviluppo e dell'intercultura.

<sup>2</sup> La Regione del Veneto ha finanziato il progetto "Diritti Umani in Azione", nell'ambito del bando annuale 2007 per progetti in materia di diritti umani e cultura di pace, approvato in base alla L.R. 16 dicembre 1999, n.55, con delibera n. 41 del 4 maggio 2007.

# 1 - Evoluzione della normativa internazionale riferita all'infanzia

Nel corso del XX secolo, la disciplina giuridica si è evoluta anche attorno alla dimensione dell'infanzia, non più solo considerata dalle scienze più inerenti a questo gruppo sociale, come la pedagogia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, ma appunto anche dal diritto.

La storia giuridica vede svilupparsi pian piano il bambino da mero soggetto di protezione, a titolare di diritti soggettivi, di diritti umani.<sup>3</sup> Se all'inizio del secolo scorso, il bambino era considerato solamente nell'accezione culturale di minore, destinatario di protezione rispetto alla sua condizione di vulnerabilità, con la *Convenzione dei diritti del fanciullo* del 1989, se ne definisce invece, una nuova prospettiva di autonomia.

Il primo documento internazionale a riferirsi specificatamente all'infanzia, fu la *Dichiarazione sui diritti dei bambini* del 1924. Si tratta di un documento non vincolante, ma che pone le basi, pur sempre in un'ottica di protezione, per una maggiore attenzione verso l'infanzia. Importante è il riferimento dell'articolo 5 ad un'educazione volta alla solidarietà. Si tratta di un'attenzione importante, in quanto si focalizza su uno sviluppo del fanciullo che gli permetta un domani di dare un contributo all'umanità. Pur rimanendo nell'ottica del bambino come inferiore, si fa spazio il riconoscimento formale della sua dignità come essere umano,<sup>4</sup> ma anche come cittadino, a cui fanno capo dei diritti e non solo dei doveri dei terzi che lo dovrebbero tutelare.<sup>5</sup>

La *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* del 1948, rinnoverà la Dichiarazione del 1924, introducendo, fra gli altri, il principio di non discriminazione, per questioni di razza, nazionalità e credenza, rafforzando perciò la posizione protettiva in capo ad ogni singolo fanciullo.

Nel 1959 si arriva a strutturare una nuova *Dichiarazione sui diritti del bambino*, la quale, pur con un'ottica protettiva, arriverà a definire un concetto che sarà poi la chiave di volta della successiva normativa: il miglior interesse del bambino, quale principio guida rispetto ad ogni decisione che lo riguarda. I diritti non dovranno più essere sui minori ma per i minori, a favore di un loro sviluppo

---

<sup>3</sup> De Stefani P., "Dalla tutela alla promozione", in De Stefani P., a cura di, "A scuola con i diritti dei bambini: esperienze di educazione ai diritti umani promosse dal Pubblico Tutore dei Minori del Veneto", Cleup, Padova, 2004, pp. 79-83

<sup>4</sup> Gilberti G., "Diritti umani. Un percorso storico", Thema editore, Bologna, 1990, pag. 154

<sup>5</sup> Moro A.C., "Il bambino è un cittadino", Mursia, Milano, 1991, pp. 17-18

armonioso, in condizioni di dignità e libertà, facendo in modo che i loro bisogni di bambini, si tramutino in diritti tutelati.<sup>6</sup>

Questo lungo periodo normativo a livello internazionale, culmina nel 1989 con la risoluzione n. 44/25 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che adotta la *Convenzione sui diritti del fanciullo*, ratificata da ormai la totalità degli Stati membri dell'ONU, con l'eccezione della Somalia e degli Stati Uniti. Questo documento fu possibile grazie ad una nuova prospettiva maturata a livello culturale rispetto alla concezione di bambino ed infanzia, ma anche al progressivo consolidamento del diritto internazionale dei diritti umani.<sup>7</sup>

La Convenzione tripartisce i suoi ambiti di azione: protezione, prevenzione e partecipazione. La prima si riferisce al diritto del minore a ricevere la cura dei propri genitori e ad essere protetto contro gli abusi; la seconda riguarda i diritti connessi all'usufrutto di determinati beni e servizi; la terza è relativa al diritto di fare qualcosa, di esprimere la propria opinione, di prendere delle decisioni negli ambiti in cui vive il bambino.<sup>8</sup> In particolare, l'ambito della partecipazione risulta essere il più innovativo, in quanto esemplifica il nuovo concetto di infanzia.

L'articolo 12 della Convenzione del 1989 a tal proposito recita:

*“Gli Stati parte garantiscono al fanciullo capace di discernimento, il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà la fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.”*

Il diritto alla partecipazione, all'espressione della propria opinione, rafforza l'importanza che viene data nella Convenzione ai diritti di libertà, riconoscendo il bambino come soggetto di diritto, che conformemente alla sua maturità, è in grado di prendere delle decisioni inerenti al suo futuro, e agli ambiti in cui viene ad esprimersi la sua azione sociale.

Con le innovazioni apportate dalla Convenzione, si stabiliscono quindi anche le basi per una nuova concezione dell'infanzia a livello delle scienze sociali, non più atrofizzate sull'aspetto dell'adulto in divenire, ma piuttosto sugli ambiti d'azione e i comportamenti posti in essere da un bambino, quale soggetto di diritto.

---

<sup>6</sup> Moro A.C., *op.cit.*, Mursia, Milano, 1991, pp. 19-20

<sup>7</sup> Detrick S., *“The United Nations Convention on the Rights of the Child. A guide to the “Travaux Préparatoires”*, Dordrecht, Nijoff, 1992, p. 19

<sup>8</sup> Sgritta G.B., *“La cittadinanza negata”*, in Maggioni G., Baraldi C., a cura di, *“Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia”*, Quattro Venti, Urbino, 1997, p. 52

## 2 -

## I movimenti NATs

Un'esperienza significativa dell'esercizio del diritto di partecipazione, è proprio quella dei movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori organizzati

I movimenti NATs, sono dei movimenti sociali, nati in Perù negli anni '70, come forma di resilienza rispetto alla condizione di sfruttamento economico a livello lavorativo ed emarginazione sociale subiti dai minori. Si tratta di bambini, bambine e adolescenti lavoratori, accomunati da una situazione lavorativa avversa, che si organizzano per cercare di migliorare le loro condizioni di vita. Il processo di organizzazione e presa di coscienza della propria situazione di vita, si riassume nel concetto di protagonismo. Il protagonismo dei NATs non si costituisce come una risposta individuale, ma è centrato in un contesto collettivo. Ogni NAT capisce come il suo problema è sì importante, ma soprattutto si rende conto come sia un'esperienza vissuta anche da molti altri coetanei, è consapevole di come si tratti di una questione collettiva che necessita di un'azione altrettanto condivisa per poter migliorare lo status quo.<sup>9</sup> Attraverso i gruppi di base in cui i NATs sono organizzati a livello territoriale, essi apprendono ad esprimere la propria opinione, ad ascoltare quella degli altri, ad essere umili, ad essere audaci, a rallegrarsi dei risultati degli altri, considerati come un risultato collettivo. In questo senso Freire<sup>10</sup> parla di coscientizzazione, un concetto che può rientrare nel processo di empowerment così come codificato da Branca e Colombo<sup>11</sup>: acquisizione di un sentimento di controllo rispetto alla propria situazione di vita, conoscendone rischi e opportunità per poter coscientemente prendere delle decisioni per realizzare un cambiamento. Così, i bambini/adolescenti si rendono conto dei propri diritti attraverso la conoscenza delle Convenzioni internazionali e dei codici nazionali, condividono le loro esperienze con i coetanei, e possono costruire un'azione condivisa che gli permetta di migliorare le loro condizioni di vita.

Nello specifico campo lavorativo, il protagonismo ha permesso di sviluppare una visione diversa rispetto al fenomeno del lavoro minorile. Il lavoro minorile è un fenomeno che deve essere

---

<sup>9</sup> Cussiánovich A., Figueroa E., *“La organización: espacio de resiliencia y herramienta para el protagonismo de los NATs”*, Ifejant, Lima, 2001

<sup>10</sup> Freire P., *“La pedagogia degli oppressi”*, 2002, Ega, p. 202

<sup>11</sup> Branca P., Colombo F., *“La ricerca-azione come promozione delle comunità locali”*, in *“Animazione Sociale N.I.”*, EGA, Torino, 2001

analizzato in prima istanza da un punto di vista culturale. Infatti, in qualsiasi cultura possiamo facilmente notare, come il lavoro dei bambini fosse considerato come una dinamica all'interno della famiglia, un fattore rientrante nella normalità quotidiana. In questo ambito, il lavoro dei bambini/adolescenti era considerato come un momento fondamentale della crescita, oltre che un apporto decisivo all'economia familiare<sup>12</sup>

I diversi passaggi del sistema economico che hanno portato ai processi di industrializzazione, hanno creato una distorsione di questo fenomeno, tanto che come successo per i lavoratori adulti, anche i bambini hanno subito lo schiavismo nelle fabbriche, nelle miniere, nelle manifatture. È in questo quadro che nelle società più avanzate, il fenomeno del lavoro nell'infanzia comincia ad essere visto come un problema sociale, e quindi combattuto per la sua eliminazione. A partire da questo momento, i bambini e gli adolescenti lavoratori perdono la loro soggettività, tanto che non si parlerà più di bambini e adolescenti lavoratori, ma di lavoro infantile, oggettivizzando la questione.<sup>13</sup>

Il fenomeno della globalizzazione ha acuitizzato la situazione del lavoro minorile. Infatti, delocalizzazione, aumento del costo della manodopera, facilità nei mezzi di comunicazione, sono fattori che hanno contribuito a sradicare la cultura del lavoro minorile all'interno degli schemi familiari a favore di forme di sfruttamento economico all'interno di manifatture clandestine, mercati, per strada.<sup>14</sup>

A livello internazionale, possono essere individuati tre diversi approcci rispetto al lavoro minorile:

- *abolizionista*, volto allo sradicamento del fenomeno, considerato una piaga inammissibile per la società contemporanea, notoriamente utilizzato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- *pragmatico*, che parte dal presupposto che esiste una realtà socio-economica difficile, per cui laddove, almeno nel breve periodo, non sia possibile sradicare il fenomeno, quantomeno si intervenga per migliorare le condizioni di lavoro, eliminando comunque le peggiori forme di sfruttamento (la posizione è manifestata dall'azione dell'UNICEF<sup>15</sup>);

---

<sup>12</sup> Liebel M., *“Infancia y trabajo: para una mejor comprension de los niños y niñas trabajadores en diferentes culturas y continentes”*, Ifejant, Lima, 2003, p. 45

<sup>13</sup> Liebel M., *“Niños trabajadores protagonistas de nuevas visiones de trabajo infantil e infancia”*, in *“NATs”*, rivista internazionale, Ifejant, Lima, 2002, p. 23

<sup>14</sup> Liebel M., *“Malabaristas del siglo XXI: los niños y niñas trabajadores frente a la globalización”*, Ifejant, Lima, 2006, pp. 17-18

<sup>15</sup> La posizione dell'UNICEF ([www.unicef.it](http://www.unicef.it)) riguardo ai movimenti NATs è cambiata nel corso del tempo, arrivando a riconoscere la loro esistenza, e ad entrare in dialogo con loro. Infatti, l'UNICEF ritiene importante che si tenga conto dell'opinione dei diretti interessati del fenomeno, ossia i bambini lavoratori. A questo proposito, assieme all'ILO e alla Banca Mondiale, sta portando avanti un programma denominato *“Comprendere il lavoro minorile”*, proprio per analizzare, attraverso i protagonisti, le dinamiche che intervengono (per maggiori informazioni, vedasi [www.unicef.it](http://www.unicef.it)). In Italia, l'Unicef ha appoggiato il 3° Incontro Mondiale dei Movimenti NATs svoltosi a Siena nel 2006, e più recentemente, nell'aprile 2008, ha istituito la giornata annuale sul lavoro minorile, all'interno del coordinamento del

- *della valorizzazione critica*, per cui non si considera il lavoro minorile dannoso in sé e per sé, sottolineandone invece la possibile valenza educativo-formativa nella crescita del minore, in relazione al suo coinvolgimento nella vita della comunità di appartenenza; si pone come una risposta razionale al contesto di molte famiglie dei Paesi poveri, cercando di rendere degne le condizioni di lavoro, affiancando la possibilità d'istruzione, come componente fondamentale dell'azione. È questa la posizione dei movimenti NATs.<sup>16</sup>

L'approccio dei movimenti NATs è stato reso possibile grazie alla pratica del protagonismo, che innescando un processo di empowerment, ha permesso ad ogni NAT di essere consapevole della propria realtà, per divenire un agente sociale di cambiamento, non solo a proprio favore, ma a livello collettivo e comunitario. Pur essendo difficile pensare, davanti a documentari che ritraggono bambini piccolissimi in condizioni spaventose di sfruttamento, la presa di posizione da parte degli stessi protagonisti del fenomeno, risulta essere determinante per avere un reale miglioramento delle condizioni di vita. Infatti, come in qualsiasi dinamica sociale, è chi la vive, e quindi diretto interessato, a poter meglio esprimere una possibile soluzione rispetto al problema. I sostenitori di questa corrente, premono affinché si riconoscano i bambini/adolescenti come soggetti di diritto, così come identificati dalla Convenzione sui diritti dei bambini, in grado di organizzarsi per essere attori di cambiamento. Non si tratta quindi solo di essere contrari ad una visione abolizionista, ma anche di riformare una visione culturale adulto-centrica della legislazione internazionale, che non tiene conto dei beneficiari delle sue politiche, quando si trova a definirle. In questo senso, l'idea di lavoro minorile riguarda la definizione di spazi di lavoro degno, ossia di ambiti lavorativi in cui le condizioni di lavoro permettano di poter essere compatibili con l'istruzione e la ricreazione propri dell'infanzia/adolescenza, trasformando il lavoro in un momento di crescita e di formazione. Valorizzare il lavoro nell'ottica dell'infanzia/adolescenza significa sottolineare l'identità del soggetto come bambino/adolescente e come lavoratore, trasformando il suo lavoro da un elemento di emarginazione ed esclusione, a fattore di autostima, conoscenza, riconoscimento personale e collettivo, elemento di inserimento sociale, educazione, ma soprattutto di protagonismo, di azione sociale, per uscire dagli schemi dell'assistenzialismo e del pietismo.<sup>17</sup>

---

PI.DI.DA, invitando due delegazioni dei movimenti NATs, una colombiana ed una afgana, oltre a rappresentanti del network Italianats.

<sup>16</sup> Nunin R., *“Uno sguardo sulla legislazione internazionale: risorse e nodi critici”*, Quaderni del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'infanzia, n. 30, *“Bambini e adolescenti che lavorano: un panorama dall'Italia all'Europa”*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2004, pp. 27-28

<sup>17</sup> Schibotto G., *“Trabajo infantil y culturas del trabajo infantil: ecosistema, tabú y valoración crítica”*, Ifejant, Lima, 1997

### 3 - Il progetto “Diritti Umani in Azione”

Il progetto “Diritti Umani in Azione” nasce dall’esigenza di rendere più sistematica l’azione di *NATs per...* – Onlus a livello territoriale, attraverso un percorso formativo che permetta di sensibilizzare studenti, docenti, ma anche la popolazione locale coinvolta negli eventi proposti.

Obiettivi del progetto sono stati:

- la promozione di un percorso di aggiornamento per docenti ed educatori al fine di promuovere l’educazione alla cittadinanza e alla convivenza democratica, in cui si richiama l’educazione ai diritti umani come elemento fondante dell’educazione e la necessità di utilizzare strumenti pedagogici adeguati a supporto delle attività svolte nei programmi didattici ed educativi;
- far conoscere la visione dei Movimenti NATs sul lavoro minorile e la lotta mondiale contro lo sfruttamento economico dei minori;
- dare vigore al protagonismo e alla partecipazione dei bambini e ragazzi italiani nei vari ambiti di vita per il mantenimento e consolidamento dei diritti fondamentali della persona potenziando la capacità di ascolto dei vissuti intra ed interpersonali secondo una cultura di pace, che veda nelle “diversità” non degli elementi di contrasto, bensì di arricchimento;
- creare un ponte di confronto e collaborazione tra educatori e bambini/ragazzi latinoamericani che vivono l’esperienza di lotta e di difesa dei diritti fondamentali per la persona ed educatori e bambini/ragazzi italiani che vivono l’esperienza di mantenimento e di sempre maggiore consolidamento di tali diritti in una cultura italiana sempre più multi-etnica.

A questo scopo si sono create diverse attività che si sono sviluppate nel corso del 2007 e del 2008, che hanno permesso a volontari ed educatori di *NATs per...* – Onlus, di interagire con studenti, docenti, ma anche persone comuni sui temi dei diritti umani dell’infanzia, del lavoro minorile, della cittadinanza attiva. Il tutto, non sarebbe stato realizzabile, senza l’aiuto dei nostri partner, che si

sono distinti nel sostenere a vario titolo il progetto. In particolare si ringraziano: il Comune di San Fior (TV), l'associazione Italianats (VI) e ASoC (VI), gli istituti comprensivi di Silea (TV), Scorzè (VE), Adria (RO), e la Fondazione del Pequeño Trabajador di Bogotá (Colombia)

### I percorsi formativi

L'azione principale del progetto è stata l'implementazione di percorsi formativi, modulati in 4 incontri di due ore ciascuno, con dinamiche e gradi di approfondimento diversi a seconda del livello d'istruzione degli studenti o dei gruppi informali a cui è stato proposto. I percorsi si possono così riassumere:

- *1° incontro: "Grandi e piccoli diritti"*. Ci si focalizza sul termine "diritto", per capire che cosa significa, quali diritti si hanno e si esercitano, definendo a livello di piccoli gruppi quali sono i diritti considerati prioritari, per arrivare ad una decisione a livello di gruppo classe.
- *2° incontro: "Alzo lo sguardo"*. Ci si concentra sulla disparità nella distribuzione delle risorse a livello mondiale, in modo da introdurre il tema dei movimenti dei bambini lavoratori organizzati (NATs) e la loro lotta pacifica per il riconoscimento dei propri diritti.
- *3° incontro: "Quali diritti?!"*. Riprendendo i due incontri precedenti, si affrontano le carte dei diritti universali, così da far riflettere i ragazzi su quali siano i diritti fondamentali, attraverso differenti dinamiche di gruppo. Si conclude cercando di pensare alla propria situazione e a quella vissuta dai NATs, grazie alla lettura di testimonianze dirette di bambini lavoratori.
- *4° incontro: "I NATs"*. Il gruppo classe/informale incontra la delegazione colombiana del movimento NATs afferente alla Fondazione del Pequeño Trabajador. La condivisione delle proprie esperienze di vita, permette un arricchente scambio culturale per entrambe le parti a confronto, sulle tematiche dell'esercizio dei diritti e del lavoro minorile.

I percorsi formativi hanno visto impegnati circa 300 studenti/ragazzi, appartenenti a:

- 5 classi terze medie dell'Istituto Comprensivo Galilei di Scorzè (VE) (sezioni A-B-C-D-E);
- 2 classi terze medie della Scuola Media Statale A. Serena di Treviso (sezioni C-D);
- 2 classi terze medie della Scuola Media Statale Mantegna di Treviso (sezioni M-N);
- 3 classi seconde superiori del CFP Canossiane di Treviso (sezioni A-B contabile, A grafico);
- il gruppo informale Agesci di Scorzè (VE).

Inoltre, il quarto incontro, che ha visto il contributo fondamentale ed emozionante della delegazione colombiana della Fondazione del Pequeño Trabajador, composta da due adolescenti di 13 e 17 anni, e un'accompagnatrice, è stato replicato anche nell'Istituto Comprensivo di Spresiano (TV), Istrana (TV), Lancenigo (TV), nell'I.T.T. Mazzotti di Treviso, nel Liceo Ginnasio Giorgione di Castelfranco Veneto (TV), presso le Facoltà di Scienze Politiche e Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova, ed infine, con il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Silea (TV).

I percorsi formativi hanno raggiunto i risultati attesi dall'iniziativa. Non è comune parlare di diritti, di distribuzione delle risorse a livello mondiale, di lavoro minorile a dei ragazzi di terza media o dei primi anni delle superiori. Si prediligono le materie di base, tralasciando temi di attualità che catturano l'attenzione dei ragazzi



Incontro tra la delegazione dei NATs della Fundación del Pequeño Trabajador e gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Spresiano (TV)

attraverso la televisione o internet, ma che senza uno spazio di approfondimento adeguato, rischiano di cadere nell'indifferenza, o peggio di essere intesi in maniera distorta.

Durante i quattro incontri proposti, i ragazzi e gli insegnanti non sono stati semplici destinatari dell'iniziativa, ma veri e propri collaboratori nel tentativo di accrescere le proprie conoscenze a riguardo di realtà lontane da quella italiana e nella volontà di riflettere anche sulla realtà personale di adolescenti e adulti. La metodologia utilizzata non è stata quella della classica lezione frontale nel tentativo di creare un ambiente classe propizio all'emergere della partecipazione dei ragazzi, veri protagonisti del percorso. Gli operatori coinvolti hanno cercato, in determinate occasioni, di infrangere il clima di formalità presente, in modo tale da far sentire i ragazzi liberi di esprimersi e di dibattere.

Arrivare ad una definizione condivisa dagli stessi ragazzi del termine diritto, capire attraverso una visione critica ed oggettiva di che cosa significhi per la maggior parte della popolazione globale non disporre delle proprie risorse, ha stimolato l'attenzione e la riflessione dei ragazzi, e ha permesso di comprendere facilmente, attraverso esempi lampanti, che cosa significhi esercitare o meno un diritto. Anche lo studio delle carte internazionali, soprattutto la *Convenzione sui diritti dell'infanzia* del 1989, ma soprattutto la loro comprensione attraverso la scomposizione e la prioritizzazione dei diritti più importanti secondo il punto di vista dei ragazzi, ha garantito loro una migliore interiorizzazione dei significati. Infatti, si è riscontrato come i ragazzi, grazie alle dinamiche di

gruppo e ai video proposti dagli educatori, siano stati stimolati al confronto sia tra loro, che rispetto alla loro vita negli ambiti della loro azione quotidiana (famiglia, scuola, comunità/quartiere). In questo modo, sono riusciti a far emergere le loro potenzialità, rendendosi conto di come a queste corrispondano dei diritti specifici, come quello di partecipazione, di cui erano poco a conoscenza. È stata favorita la riflessione sulla propria crescita personale e sociale nella comunità di appartenenza, l'analisi critica del proprio contesto sociale, ma anche sull'interdipendenza del mondo in cui viviamo, in cui le azioni che consideriamo locali e circoscritte, hanno comunque dei riflessi più o meno diretti a livello globale. A questo proposito, è stata interessante la reazione dei ragazzi rispetto ai propri stili di vita, relativamente all'importanza di tenere un consumo critico e responsabile.

In questo modo si è arrivati a dare un significato più profondo ad attività che svolgevano in ambito comunitario e sociale, ma anche e soprattutto a dar vita ad una riflessione sul tema del lavoro minorile, visto comunemente così distante. Infatti, dalle riflessioni emerse, i ragazzi hanno rilevato come attività di baby sitting, lavoro domestico, l'aiuto saltuario ai genitori in negozio o nei campi, siano considerabili come lavoro, e non come semplici attività dovute. Questo ha facilitato la comprensione del messaggio dei NATs, anche nel confronto diretto proposto nel quarto incontro, in cui si dibatteva il concetto della dignità nel lavoro, attraverso il protagonismo. La presa di coscienza degli studenti/ragazzi italiani rispetto a problematiche che vivono quotidianamente i loro coetanei dall'altra parte dell'oceano, è stata valutata positivamente, per cercare di valorizzare maggiormente ciò che si ha senza aver dovuto lottare per ottenerlo. È uno dei pensieri più significativi che sono emersi nei diversi incontri, e testimonia come basti uno stimolo ben orientato, affinché gli studenti/ragazzi italiani, possano uscire dalla campana di vetro in cui spesso sono protetti, per comprendere diversi mondi possibili.

### I seminari "A scuola di partecipazione"

Con il fine di ottenere un maggior impatto nei sistemi pedagogici implementati nelle strutture scolastiche italiane, il progetto si proponeva di fornire ad una sessantina tra docenti ed educatori degli istituti interessati, delle conoscenze e degli strumenti didattici che facilitassero l'inserimento nelle loro attività educative della tematica dei diritti umani. A questo proposito, prima dell'inizio dei percorsi formativi, sono stati organizzati in forma seminariale, due incontri, denominati "A scuola di partecipazione", per ogni istituto scolastico o gruppo formale coinvolto, in cui sono state approfondite tematiche relative ai diritti dell'infanzia, alla cooperazione internazionale allo sviluppo, alla tutela internazionale dei diritti umani.

I seminari hanno permesso di evidenziare un certo interesse da parte dei docenti di queste tematiche, ritenute importanti, ma difficilmente abordabili e integrabili nei programmi scolastici, oltre alle oggettive difficoltà pedagogiche per poterli trattare. È per questo motivo che vi è stata una buona partecipazione alle dinamiche di gruppo organizzate dagli educatori, che hanno visto i docenti stimolati alla riflessione sul proprio metodo di insegnamento, al confronto con tecniche pedagogiche innovative, alla comprensione di aspetti importanti come la capacità di instaurare un rapporto di empatia con i ragazzi per favorire una relazione orizzontale con gli studenti, che facilitasse una loro maggior partecipazione in classe. I seminari sono inoltre serviti a coordinare il ruolo degli insegnanti/educatori all'interno dei percorsi formativi, affinché preparassero i ragazzi per affrontarli al meglio.

### Il forum "Ti scrivo"

Per dare una maggiore continuità nelle relazioni instaurate fra gli studenti/ragazzi italiani e i movimenti NATs, in particolare con i rappresentanti della Fondazione del Pequeño Trabajador, si è inaugurato un forum, denominato "Ti scrivo", nella pagina web di *NATs per...* – Onlus ([www.natsper.org](http://www.natsper.org)).

Il forum è un valido strumento di comunicazione diretta, che permetterà di approfondire la reciproca conoscenza fra le realtà esistenti qui in Italia e quelle dei movimenti NATs, così da diffondere una cultura di pace, basata sull'arricchimento culturale derivante da contesti diversi messi a confronto.

Si è scelto questo strumento telematico, convinti della sua valenza, e della facilità di accesso al web che ormai anche i bambini hanno acquisito, in grado di stimolare la voglia di comprendere nuovi orizzonti da entrambe le parti. Il funzionamento è garantito dallo staff di *NATs per...* – Onlus, che funge da mediatore oltre che da interprete linguistico nello scambio di informazioni, in modo da rendere più fluida la comunicazione.



Lettura da parte degli studenti della lettera di presentazione dei ragazzi dell'Estudio taller para NATs della Fundación del Pequeño Trabajador, primo contatto di apertura del forum "Ti Scrivo"

### Il convegno “Anch’io ho il diritto....?!”

Infine, per creare un ambito di confronto aperto al pubblico sui temi relativi al progetto, il 14 giugno 2008 si è tenuto un convegno dal titolo “Anch’io ho il diritto....?!”, aperto agli studenti che hanno beneficiato del percorso formativo, ai membri dei Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR) della provincia di Treviso, ma anche a chiunque volesse partecipare ad un momento di approfondimento e sensibilizzazione sui diritti dell’infanzia, con focus sul tema del lavoro minorile. In particolare, si sono messe a confronto due esperienze di protagonismo, quella dei movimenti NATs e quella dei Consigli Comunali dei Ragazzi, attraverso l’intervento di esperti del settore e la partecipazione attiva del pubblico in sala.

Quella dei Consigli Comunali dei Ragazzi è risultata essere una delle esperienze più simili al protagonismo promosso dai NATs, seppure in ambiti totalmente diversi. È un’esperienza nata in Francia nel 1979 per facilitare l’accesso alle decisioni sull’assetto cittadino anche ai ragazzi, soprattutto in riferimento agli spazi che li riguardavano come destinazione d’uso. I CCR sono un’opportunità per i ragazzi di esercitare la democrazia, per capire da vicino come funziona il mondo degli adulti, la propria comunità, ma anche per gli adulti, per conoscere il punto di vista dei minori su questioni che normalmente li vedevano marginali. In Italia, l’esperienza si è sviluppata dal 1995, grazie all’associazione “Democrazia in erba”, che ha diffuso l’esperienza, annoverando in Veneto un’ottantina di iniziative, presenti anche nella provincia di Treviso, che vede attivi ad esempio, i CCR di Silea, di Arcade, di Santa Lucia di Piave, di Mogliano Veneto, e tanti altri.

Ogni CCR è diverso dagli altri, non esiste una formula univoca, perché dipende primariamente dal territorio, dalle esigenze della comunità locale, dal fatto che il Consiglio si sviluppi a partire da una realtà scolastica, dallo stesso Consiglio Comunale, o da un gruppo informale.

Il confronto fra le realtà dei NATs e dei CCR è stato molto positivo, come già rilevato nell’incontro che il Consiglio Comunale di Silea ha avuto con la delegazione colombiana dei NATs. Infatti, si tratta di due esperienze di esercizio del diritto di partecipazione da parte dei minori: nel caso dei NATs, attraverso la lotta pacifica per essere riconosciuti come soggetti di diritto; nel caso dei CCR, grazie all’applicazione di una norma giuridica (la l. 285/97), che ha enormemente sviluppato le iniziative di questo tipo a livello territoriale. È un’opportunità importante per i bambini/adolescenti italiani, perché possano rendersi conto di ciò che significa il senso civico di responsabilità verso la propria comunità, il proprio territorio, l’ambiente in cui si vive. Lo stesso vale per i movimenti NATs, che attraverso il protagonismo, propongono spazi di riflessione e di lettura del proprio contesto, che permettono di non essere passivi rispetto a delle condizioni di vita avverse, ma di rispondere con tenacia ed efficacia per essere soggetti agenti del cambiamento.

## Conclusioni

Ci siamo resi conto di come parlare di partecipazione non sia banale, anzi. Nel nostro contesto di eccessiva iper-protezione, il protagonismo può essere un modo concreto per creare le basi di una maggiore apertura culturale e di comprensione dei temi dell'attualità da parte dell'infanzia/adolescenza.

Riprendendo il motto dei movimenti NATs (non siamo parte del problema, ma vogliamo essere parte della soluzione), crediamo che una cittadinanza attiva nella cultura della pace sia possibile se si costruiscono i tasselli a partire dalla base, in questo caso i bambini e gli adolescenti.

Il progetto "Diritti Umani in Azione" è stato nel suo complesso un'iniziativa molto stimolante sia per coloro che vi hanno partecipato in veste professionale, sia per i beneficiari, che non si sono limitati a ricevere un servizio, ma hanno co-partecipato alla buona riuscita dello stesso..

Grazie al monitoraggio effettuato sia in itinere che a fine progetto, *NATs per...* – Onlus si è resa conto della valenza dell'iniziativa, relativamente alle capacità e conoscenze acquisite sia dagli studenti che dai docenti, oltre che dai gruppi informali coinvolti nell'azione. A tal proposito, si è deciso di ripensare il progetto, valutando le soluzioni migliori per ovviare gli errori di percorso che si sono presentati, soprattutto a livello organizzativo, affinché non si tratti solo di una goccia nel mare, ma di un progetto strutturato nel tempo e presente sul territorio. Ecco perché si è deciso di mettere assieme le forze di diverse associazioni di volontariato che come *NATs per...* – Onlus condividono i principi dei movimenti NATs nel mondo, e hanno già attivato percorsi simili negli anni precedenti. In questo modo, si è creata una sinergia, per attivare un percorso condiviso, che veda un'azione più sistematica sul territorio, ed una maggiore collaborazione con i movimenti NATs, in particolare colombiani e peruviani nell'ideazione e realizzazione del progetto per il prossimo anno scolastico.

## Bibliografia

- Branca P., Colombo F., *“La ricerca-azione come promozione delle comunità locali”*, in *“Animazione Sociale N.I”*, EGA, Torino, 2001
- Cussiánovich A., Figueroa E., *“La organización: espacio de resiliencia y herramienta para el protagonismo de los NATs”*, Ifejant, Lima, 2001
- De Stefani P., *“Dalla tutela alla promozione”*, in De Stefani P., a cura di, *“A scuola con i diritti dei bambini: esperienze di educazione ai diritti umani promosse dal Pubblico Tutore dei Minori del Veneto”*, Cleup, Padova, 2004
- Destrück S., *“The United Nations Convention on the Rights of the Child. A guide to the “Travaux Préparatoires”*, Dordrecht, Nijoff, 1992
- Freire P., *“La pedagogia degli oppressi”*, 2002, Ega
- Gilberti G., *“Diritti umani. Un percorso storico”*, Thema editore, Bologna, 1990
- Liebel M., *“Niños trabajadores protagonistas de nuevas visiones de trabajo infantil e infancia”*, in *“NATs”*, rivista internazionale, Ifejant, Lima, 2002
- Liebel M., *“Infancia y trabajo: para una mejor comprensión de los niños y niñas trabajadores en diferentes culturas y continentes”*, Ifejant, Lima, 2003
- Liebel M., *“Malabaristas del siglo XXI: los niños y niñas trabajadores frente a la globalización”*, Ifejant, Lima, 2006
- Moro A.C., *“Il bambino è un cittadino”*, Mursia, Milano, 1991
- Nunin R., *“Uno sguardo sulla legislazione internazionale: risorse e nodi critici”*, Quaderni del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'infanzia, n. 30, *“Bambini e adolescenti che lavorano: un panorama dall'Italia all'Europa”*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2004
- Schibotto G., *“Trabajo infantil y culturas del trabajo infantil: ecosistema, tabú y valoración crítica”*, Ifejant, Lima, 1997
- Sgritta G.B., *“La cittadinanza negata”*, in Maggioni G., Baraldi C., a cura di, *“Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia”*, Quattro Venti, Urbino, 1997

## Sitografia

- [www.ifejants.org](http://www.ifejants.org)
- [www.italianats.org](http://www.italianats.org)
- [www.unicef.it](http://www.unicef.it)

## **Ringraziamenti**

Un ringraziamento particolare per la buona realizzazione del progetto

“Diritti umani in azione:

per una cittadinanza attiva nella cultura della pace e del rispetto dei diritti dei bambini”

è rivolto ai partner dell’iniziativa:

- Regione del Veneto
- Comune di San Fior (TV)
- Italianats: per i diritti dei bambini lavoratori
- ASoC: solidarietà e cooperazione
- Istituto Comprensivo di Adria (RO)
- Istituto Comprensivo di Scorzè (VE)
- Istituto Comprensivo di Silea (TV)
- Fundación del Pequeño Trabajador (Bogotá, Colombia)